

**La rassegna** Al via il salotto letterario che coinvolge i licei cavesi sul tema ambientale. Interessante preview con Schmidt, ospiti De Pascale, Liberti, Macina, Betti e Divertito

# Premio Com&Te, studenti a confronto con gli autori

Lara Adinolfi

Si alza il sipario sulla sedicesima edizione del Premio Com&Te, un'oasi culturale dove le parole germogliano, percorrendo sentieri di riflessione. Saggisti e narratori, novelli cantori di un'epopea moderna, intingono le loro penne nell'inchiostro della consapevolezza, tracciando analisi sul tema «Ambiente, la cura della casa comune». Un invito a riscoprire il legame tra uomo e natura. La rassegna, curata da Pasquale Petrillo ed organizzata dall'associazione Comunicazione & Territorio, presieduta da Silvia Lambertini, ha come partner i licei De Filippis-Galdi, Della Corte-Vanvitelli e Genoino.

## GLI APPUNTAMENTI

Sette gli appuntamenti in agenda dal 28 marzo al 19 settembre - il format è sempre quello del salotto letterario con l'autore intervistato da due giornalisti e del premio al quale partecipa anche una giuria popolare composta dagli studenti delle superiori - all'Holiday Inn di Cava de' Tirreni, alle 18, con l'eccezione delle due giornate, inaugurale e finale, in cui location sono il Galdi e il Genoino. Taglio del nastro, quindi, questa mattina alle 10, nell'aula magna del classico Marco Galdi, con l'anteprima «Aspettando Com&Te 2025». Ouverture con gli allievi del liceo musicale del De Filippis - Galdi, guidato dalla dirigente Maria Alfano. Ospite di prestigio sarà Eike Schmidt, già direttore degli Uffici di Firenze e attualmente ai vertici del Museo e Real Bosco di Capodimonte, a cui lo scorso anno è stato attribuito il Premio Com&Te alla Cultura. Poi tutti al Della Corte-Vanvitelli, dove si potranno apprezzare le prelibatezze preparate dai ragazzi dell'Alberghiero, diretto da Franca Masi. Veniamo al cuore della rassegna: i talk con gli scrittori. Si inizia il 28 marzo con Stefania De Pascale, prof di Produzioni vegetali alla Federico II che parlerà del suo Piantare patate su Marte. Il lungo viaggio dell'agricoltura (Aboca), in cui invita a riflettere sull'impossibilità di immaginare un mondo senza piante. «La Terra è simbolo di vitalità mentre Marte è un monito alla fragilità della vita - avverte - L'uomo, essere pensante, si inter-



## La rassegna a Salerno

### «Il giovane Enrico» a Cantina&Cultura

Nel cuore di Salerno dove le parole e i calici si sposano, crendo un'armonia unica, stasera alle 19 verrà presentato il libro di Andrea De Simone e Tonino Scala dal titolo «Il giovane Enrico» per Infiniti mondi. L'appuntamento di Cantina&Cultura, il format ideato da Cantina Verace, si terrà in via Antonio Maria De Luca 4. Luciano Pignataro dialogherà con gli autori. Il romanzo narra di un uomo che parla con la forza di un profeta e la lucidità di un visionario. Ambientato in un periodo di macerie e speranze, racconta della miseria diffusa e della ricostruzione lenta e dolorosa. Ed è in questa Italia che Enrico Berlinguer compie le sue scelte di vita di impegno con le classi subalterne e l'adesione al Pci. Nel racconto

avvincente Tonino Scala e Andrea De Simone guidano il lettore attraverso due tappe fondamentali nella vita di Berlinguer che hanno ne hanno plasmato il destino. Il primo incontro con la storia avviene a Sassari nel 1944. La passione politica di Enrico è incontenibile, tanto da portarlo a partecipare attivamente ai «Moti del pane». Poco tempo dopo il destino lo conduce a Salerno, dove suo padre Mario gli organizza un incontro che cambierà la sua vita. Palmiro Togliatti, uno dei leader più importanti del Pci, lo sprona mettersi al servizio della comunità. Nascerà un impegno attivo nel Fronte della Gioventù che segnerà l'inizio della sua carriera politica.

la.ad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

roga sul suo destino. Se il futuro è nello spazio, come possiamo portare con noi la ricchezza della Terra? La risposta è un'esplorazione interiore, prima ancora che spaziale». Il 4 aprile è la volta del reporter e filmmaker Stefano Liberti, autore di Tropic Mediterraneo Viaggio in un mare che cambia (Editori Laterza). Un testo coinvolgente e crudo che ha al centro il Mare Nostrum, culla di storia e cultura ed emblema delle sfide odierne, dal cambiamento climatico allo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, dall'inquinamento al collasso degli ecosistemi. Il 16 maggio focus su «Chi ha paura dell'auto elettrica Otto fake news alla prova dei fatti» del giornalista Rai Alessandro Macina (Dedalo), un'inchiesta diretta a fornire ai lettori italiani, con numeri e fatti, gli strumenti per un'opinione consapevole sulle electric cars. Il 23 Giulio Betti, meteorologo del Cnr presenta «Ha sempre fatto caldo! E altre comode bugie sul cambiamento climatico» (Aboca), una guida che aiuterà i non esperti a orientarsi e difendersi smontando «classici» della disinformazione, e fornendo chiavi di speranza attraverso esempi concreti di lotta al cambiamento climatico. Il salotto dei libri chiude il 30 maggio con la giornalista Stefania Divertito e il suo «Uccidere la Natura Come l'umanità distrugge e salva l'ambiente» (Il Saggiatore): un racconto su un futuro possibile in cui la Terra sarà protagonista dell'armonia tra uomo e natura. Gran finale il 19 settembre (Genoino, ore 10.30) con le premiazioni. «La nostra missione - spiega Lambertini - è di promuovere tra i giovani i valori della Costituzione italiana di solidarietà e legalità. Per il 2025 ci siamo richiamati all'articolo 9 che sancisce la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, quanto mai attuale oggi». «Il futuro del nostro Pianeta - fa eco Petrillo - è nelle mani delle giovani generazioni. Perciò abbiamo dato vita ad un premio speciale, intitolandolo alla memoria di Giancarlo Siani, il cronista del Mattino, ucciso dalla criminalità organizzata nel 1985, a 26 anni. Lo assegneranno gli studenti, mentre il Premio Com&Te di Giornalismo «Giuseppe Muonio» sarà decretata da una giuria di esperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Petrosino, fotografo del tempo in viaggio tra borghi dimenticati

## LA RESTANZA

Antonio Corbisiero

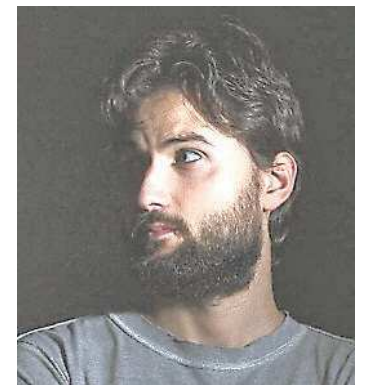
Valentino Petrosino, salernitano, classe 1991, vive a Baronissi, lavora all'Ikea, ma è appassionato di fotografia fin da quando, decenne, scattò le prime foto in Grecia, il paese natio della madre, con la Canon AF35M del padre. Predilige il bianco e nero. Fotografa per raccontare storie di luoghi e di persone. Nel 2016 ha conseguito il diploma di fotografia al Nid (Nuovo Istituto Design) di Perugia e, fortemente attratto dal mondo della street photography e del reportage, nel 2017 ha conseguito il diploma alla Scuola di Fotogiornalismo dell'ISFCI - Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione integrata. Attualmente sta sviluppando un progetto sullo stato di abbandono dei siti archeologici presenti sul territorio di Pianura in provincia di Napoli. Dal 2017 al 2018 è fotografo degli spettacoli di Scena Teatro, l'associazione teatrale diretta da Antonello De Rosa. Nel 2019 partecipa al laboratorio fotografico del progetto OpenHeArt, realizzato dal Mann di Napoli e diretto dal fotografo Antonio Biasucci. Grazie a questo percorso nel 2021 pubblica, per Il Saggio di Eboli, insieme ad Antonio D'Amico, il libro Era quello il tempo. Dal 2021 ricopre il ruolo in Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) di responsabile dell'area Salerno. Dal 2022 frequenta un corso di formazione professionale a Hitaka Architettura di Napoli e, dal 2023, è presidente dell'associazione Lab 147 nata in memoria del fotografo Settimio Garritano, con la quale organizza sul territorio incontri, workshop, mostre e segue i Laboratori di Cult regionali Fiaf. Lo scorso anno, in occasione del Congresso nazionale ad Alba, è stato nominato Tutor fotografico Fiaf.

## I RICONOSCIMENTI

Ha ricevuto molti riconoscimenti e ha partecipato a diverse mostre fotografiche in Italia e all'estero. Tra le ultime esposizioni, le due collettive #inermati spazi curate da Maurizio Galimberti al Domori Store di Torino; nel 2023 sul tema (Pre)Visioni Spunti per il possibile e l'anno seguente La vita è come una scatola di cioccolatini Non sai mai quello che ti capita!. Attento alla realtà dei piccoli borghi, nel 2016 ha realizzato il progetto Terra di..., interamente in analogico, a Caggiano, cittadina salernitana di circa tremila abitanti ai confini con la

Basilicata. Il lavoro è nato dalla volontà di voler fermare l'attenzione su diversi aspetti di questo luogo suggestivo, ricco di spiritualità, storia e tradizione. La posizione del paese, la ruralità del paesaggio, la presenza di edifici storici, gli antichi mestieri che sopravvivono e che permettono al piccolo centro di sostenersi e la genuinità dei caggianesi sono gli aspetti che ha voluto sottolineare con il suo lavoro fotografico. Ama anche fotografare i borghi abbandonati. Armato della macchina fotografica, ha visitato paesi della Campania, del Molise, della Basilicata. Un viaggio estetico ed introspettivo, sui passi della memoria, da cui è nata una mostra che, dopo il debutto a Pozzuoli nell'ambito della rassegna Foto Art Garage, ha portato in giro per il Sud Italia. In quell'occasione è stato pubblicato anche il libro Era quello il tempo con i testi di Antonio D'Amico. «Due modi diversi di raccontare il mondo - scrive nella prefazione Noemi Manna - Uno attraverso la parola, l'altro attraverso l'immagine, la fotografia». «L'intento - spiega Valentino Petrosino - era quello di realizzare una documentazione che avesse come tema i paesi abbandonati, borghi dimenticati. Non è stato facile, quando arrivi in quei posti sei avvolto dal fascino e vorresti fotografare tutto». Un percorso nella memoria dei luoghi e delle persone che li hanno abitati, tema caro anche alla scrittrice Carmen Pellegrino, al poeta Franco Armينو, e trattato dall'antropologo calabrese Vito Teti nel suo ultimo libro pubblicato da Donzelli Il risveglio del drago. Cavallerizzo: un paese mondo, tra abbandono e ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«I MIEI PRIMI SCATTI IN GRECIA A 10 ANNI NEI LUOGHI AMATI DA MIA MAMMA LA MEMORIA PER ME È UN FORTE RICHIAMO»

# «Coralità Offline», il workshop aspettando Cantagiovani 2025

Luca Visconti

Crescita, interazione e condivisione sul territorio. Sono questi i punti cardine di Coralità Offline, seconda edizione di Coralità in Crescendo, in programma oggi, dalle 9 al Centro Sociale di Salerno, e dalle 18 al Mediterraneo Hotel di Salerno. Al centro di questa intensa giornata, nata sotto l'egida del festival Cantagiovani, organizzato da Silvana Noschese, direttore di Estro Armonico, esperta di psicofonia e musicoterapeuta, ci saranno laboratori con studenti dei licei De Sanctis, Alfano I e Da Vinci ed una tavola rotonda con Dodo Versino, formatori, inse-

gnanti ed esperti di politiche formative, sul tema: «Quale strada di connessione... senza rete?». Noschese fa un focus sulla missione da raggiungere: «Si tratta - sottolinea - di un evento pensato per gli alunni salernitani, per far loro sperimentare il valore del canto corale come esperienza di relazione, maturazione e conoscenza condivisa. Il percorso è iniziato già a settembre, quando ben quattro licei cittadini hanno scelto di aderire alla proposta di trasformare la classe in un coro, un gruppo in un'unica voce. Perché fare coro significa migliorare la qualità dello stare insieme, della comunicazione e dell'esperienza educativa. Vogliamo arri-

vare al Cantagiovani di quest'anno, il 2 e 3 maggio, con una forte identità corale. Quella di oggi sarà una tappa fondamentale di questo percorso, con la creazione di un «coro di cori», guidato dal maestro romano Versino, che svolge un'importante funzione aggregativa attraverso le note». Si passa al programma dettagliato. «La giornata - continua il direttore artistico di Cantagiovani - si articola in due momenti principali: questa mattina ci sono i laboratori corali, con diversi cori scolastici che si uniranno per cantare insieme, per un'esperienza di costruzione collettiva. Il canto ci farà scoprire che siamo strumenti musicali e, al tem-



**NOSCHESE: UN LAB PER I RAGAZZI DELLE SUPERIORI IL SOGNO? CREARE UN CORO DEI CORI CON LE SCUOLE**

po stesso, diventerà un mezzo per esplorare nuove parti di sé. Nel pomeriggio focus sulla tavola rotonda sul tema «connessione». «In un'epoca in cui i giovani sperimentano prevalentemente in modalità digitale - dice Noschese - ci interrogheremo su come riscoprire una dimensione basata sui sensi, sulle relazioni umane e sul contatto reale. Ci confronteremo cercando di individuare nuove prospettive e soluzioni. Da dove si riparte? Forse non più da tre, ma da sé. Da un sé ritrovato ricostruito, riconnesso». Silvana Noschese dà anche delle anticipazioni su quella che sarà la rassegna strettamente collegata a questo workshop.

## L'INIZIATIVA

«L'iniziativa - precisa - si inserisce nel percorso del Cantagiovani, che continua a diffondere e far crescere questa proposta, ampliando la rete di scuole e cori coinvolti. Quest'anno il festival assume una dimensione ancora più internazio-

nale, con un numero crescente di cori e concerti. L'obiettivo? Superare il semplice «cantare per cantare» e trasformare il canto in un'esperienza di cultura, socialità, arte e comunicazione. Educare il territorio a questa visione, significa ascoltarne i bisogni e sintonizzarsi su soluzioni basate su solidità, senso e sensorialità. Aspettiamo, con entusiasmo, la partecipazione dei cori scolastici, per ora salernitani, ma presto nazionali e non solo, certi che l'esperienza del canto collettivo possa trasformare le nostre visioni e convinzioni: non più solo coralità intesa come attività musicale, ma come pratica diffusa nelle scuole e nelle relazioni quotidiane». Con l'apertura di Piazza della Libertà ai concerti, si potrebbe pensare ad un grande manifestazione all'aperto. «Sarebbe bello - svela - ma, per ora, più che cercare grandi location, preferiamo costruire una rete ampia e coesa, affinché Salerno possa avere davvero la sua piazza cantante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA